





Anna Maria Carpi

L'ASSO NELLA NEVE

Poesie 1990-2010

TRANSEUROPA

Collana di poesia
«NUOVA POETICA»

VOLUMI PUBBLICATI:

1. Mario Benedetti, *Materiali di un'identità*
2. Italo Testa, *La divisione della gioia*

Le poesie della sezione *A ritroso* I e II sono tratte da *Compagni corpi*,
Milano, Scheiwiller 2005² e da *E tu fra i due chi sei*, ivi, 2007.

© 2011 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA
WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT
ISBN 9788875801182

COPERTINA: IDEA E PROGETTO GRAFICO DI FLORIANE POUILLOT
IMMAGINE DA NICOLAS DE STAËL, PAYSAGE, 1951

L'ASSO NELLA NEVE





IL MIO CUORE ha l'accesso stretto
il sangue non ci passa facilmente
o rigurgita o rimane dentro,
così gli altri non sanno
che passione ho per loro
che potrei
fermare anche gli ignoti per la strada
e dirgli
tutto quello che ho dentro e non mi passa –
e sarebbe la grazia.

“FOSSE STATO mio padre un pescecane
mia madre una balena e lui avesse
sbranato i balenieri e io nuotato
nel loro sangue”.

Non è mia, l’ho presa da un poeta,
un genio disperato,
uno smodato – io non lo sono,
nemmeno questo sono.

“Fosse”, “avesse”, e fu tutto il contrario.
Ma anche in lui, nel genio,
sanguina la ferita dei genitori inetti:
gli amati, i maledetti.

UNA MADRE io l'ho avuta,
viva ardente
sempre via con la mente
inetta a vivere.
Sarà stata poi lei? Mai le ho dormito in grembo.
Era un uccello
che migrava
con le ali tarpate.

Così io non ho misericordia di me stessa,
e non ho niente che mi abbracci dentro.

UN FATO un'ossessione
un'infinita stupidità mi persegue.
So dov'è nata: nelle notti insonni
di mia madre nel letto solitario,
da mio padre che dorme nella stanza in fondo,
dorme profondo, anche se il mondo ha detto
ma tu chi sei.
La luce condominiale dalle scale
veglia le notti. E rannicchiata dorme
nel letto con sua madre la piccola obbediente.
Mai sarà altro, mai di più che questo,
soltanto brava, brava e diligente.
Ma non lo sa e sogna
l'amore: di nessuno,
solo quello del mondo.

MATTINE DISASTRATE,
sola in casa,
avanti e indietro scalza dal computer al frigo
per trovare una frase
nel rum nel whisky, e non so mai quanto,
scrivo anche mail, confondo
i destinatari
e dico ciò che non dovrei mai dire
perché il mondo ha i suoi usi
e una decenza. Io non l'ho appresa.
Non mi contengo
come fanno gli altri,
io cerco di spiegargli
la mia rovina e so che non si spiega,
e quando è mezzogiorno trasalisco,
devo tornare all'ordine,
vestirmi, mascherare
il caos in cui mi è parso di danzare – ma se è l'unica
felicità che ormai conosco!
Sei...sei in te? osserva gentilmente
il mio compagno a tavola.
Non è severo, solo non capisce. Lui non si chiede
che senso abbiano i giorni –
ovvero sì: nessuno.
Ma io non posso crederci.

IO CIALTRONA che ho tempo e qualche soldo,
io che scrivo
ed è pura superbia, lo so bene.

Viene sera e mi siedo, tavola apparecchiata,
il tovagliolo bianco, il piatto caldo.
Chi immagina a quest'ora
che non ho dove,
che non so chi sono
che non so cosa voglio –
tutto così infantile e sciagurato?

Basterebbe uno solo
che mi parlasse o parlasse di me.
Ma il mio compagno è assorto
o tace o parla d'altro
e tutto tace fuori sul cortile,
qualche finestra accesa,
gente a cena.
Lo so, nelle parole che scambiamo,
poche, casuali, è l'asciutto il sicuro
la salvezza.
Io-sciagura, io mio unico male,
basta, basta con me.

a M.

SE TU MI AMASSI come io amo loro,
i piccoli di casa che non sanno,
se mi chiamassi come io li chiamo
coi più teneri nomi ed insensati
dal nonsenso del cuore,
e come io faccio con loro
mi raccogliessi tutta fra le braccia –
perché tutto verrà, niente è perduto.

Tu invece quando parli m'inviti alla ragione
e se dico futuro mi sconsigli
di sperare in qualcosa.
Tu non capisci:
non mi devi parlare come a un comune umano,
amore è dire all'altro non hai fine.
O io sono immortale oppure niente.

SOLO UN'UNGHIA di fuoco all'orizzonte
poi d'un tratto
è uscito intero, un disco palpitante
un piatto d'oro
chiama la terra alla sua festa grande,
e poi arriva dentro la mia stanza,
dal davanzale al letto al mio cuscino
e tutto è d'oro.

Giorno della mia vita:
non è questo che conta e questa
mia stranissima salute
e la mia fede che per me non c'è fine?